

# PLAYBOY



**BARBARA  
FRANCESCA  
OVIENI**

•

**PLAYBOY'S  
GIFT GUIDE**

•

**EICMA**

•

**RON HOWARD**

•

**JEFFREY DEAN  
MORGAN**



ISSN 1125-6672

60015

9 771125 667003

# Playbill



## Irene Pittatore

ARTISTA

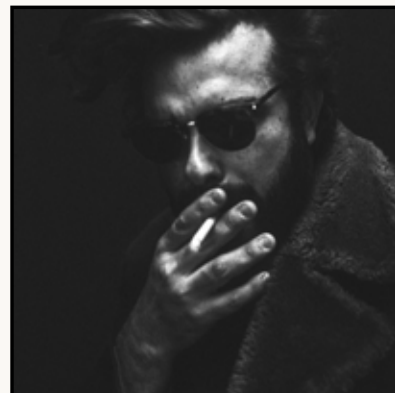
🕒 Indaga e realizza progetti artistici sensibili ai contesti d'intervento, con attitudine performativa e una prospettiva critica che abbraccia teoria queer e studi di genere. È co-fondatrice di Impasse, associazione che promuove un trattamento equo del lavoro intellettuale. Da dieci anni sviluppa progetti di valorizzazione e documentazione creativa per istituzioni, aziende e professionisti. Vorrebbe costruire un archivio ragionato delle sue memorie olfattive ed è sedotta irresistibilmente dall'uso visionario e severo della lingua.



## Fabio Bozzetti

FOTOGRAFO

🕒 Fabio Bozzetti nasce a Roma nel 1981. Dopo essersi laureato in psicologia decide di dedicarsi totalmente alla sua grande passione, la fotografia. Autodidatta, in breve tempo si è specializzato nella fotografia di moda, tanto da condurre corsi ed ottenere pubblicazioni e copertine da riviste del settore. Per Fabio il team è la cosa più importante. Un buono scatto è sempre realizzato da uno staff che ha operato come un tutt'uno, con serietà ma anche con un clima disteso e divertente. Attualmente vive e lavora a Milano.



## Francesco Bertola

FOTOGRAFO

🕒 Fabio Bozzetti nasce a Roma nel 1981. Dopo essersi laureato in psicologia decide di dedicarsi totalmente alla sua grande passione, la fotografia. Autodidatta, in breve tempo si è specializzato nella fotografia di moda, tanto da condurre corsi ed ottenere pubblicazioni e copertine da riviste del settore. Per Fabio il team è la cosa più importante. Un buono scatto è sempre realizzato da uno staff che ha operato come un tutt'uno, con serietà ma anche con un clima disteso e divertente. Attualmente vive e lavora a Milano.



## Sarah Zuloeta

GIORNALISTA

🕒 Mezza peruviana, mezza campana, nata e cresciuta nel centro di Roma da genitori artisti, ha vissuto 5 anni a Milano per poi spostarsi a Torino. Con la musica in testa e nel cuore, lavora per un ufficio stampa musicale e presenta un programma sul web... rigorosamente rock!



## Simone Monguzzi

GIORNALISTA

🕒 Milanese, un passato nelle riviste indipendenti e un presente qua e là. Guarda tutto con ironia perché è il vero profumo della vita...più dell'ottimismo. Giornalista per caso collabora con importanti testate nazionali come L'Uomo Vogue, Grazie Italia, Flair, ODDA e Vogue.it.



## Andrea Schiavina

FOTOGRAFO

🕒 Nato a Milano nel 1984, fin da piccolo appassionato di motori, si avvicina alla fotografia scattando auto, moto ed action sports. Co-founder dello studio fotografico BakerStreet Studio a Milano, si specializza in fotografia commerciale di moda e food photography. Ricapitolando, donne-motori-cibo. Semplice.



# Corpo. Gesto. Postura ad artissima

*In Mostra il corpo è al centro*

**A**

rtissima, fiera d'arte contemporanea torinese fra le più influenti d'Italia, sostenuta dalle istituzioni pubbliche locali, anche quest'anno ha presentato al pubblico, insieme ai lavori delle quasi duecento gallerie internazionali selezionate, opere dalle collezioni dei principali musei, fondazioni e centri di ricerca indipendenti piemontesi.

DI IRENE PITATTORE

Il format *Musei in*

*Mostra*, che ha portato all'attenzione degli oltre 50.000 visitatori annui opere dalle collezioni museali e dalle fondazioni private del territorio,



1\_ *In Mostra corpo.gesto.postura, installation view - Artissima 2016*



© PEROTTINO ALFERO TARDITO



© PEROTTINO ALFERO TARDITO

da due anni ha adottato una prospettiva di grande interesse, ripensandosi come una vera e propria mostra dal carattere unitario, con focus tematico spiccato e conduzione curatoriale.

Inoltre, in occasione della 23a edizione di Artissima (4-6 novembre 2016), per la prima volta opere dei maggiori musei e fondazioni del territorio sono state esposte insieme a importanti lavori provenienti da collezioni private. *In Mostra* racconta il collezionismo del Piemonte attraverso *corpo.gesto.postura*, a cura di Simone Menegoi: un progetto espositivo dedicato alla figura umana, al corpo e alle forme che ha assunto nell'arte a partire dal XIX secolo. La selezione include sculture e video, opere pittoriche e foto-

grafie, performance e disegni, quasi tutti difficili da incontrare in altre occasioni. Alcune opere sollecitano il dialogo fra elementi scultorei e corpo dei visitatori, altre mettono in relazione la rappresentazione del corpo e la sua evocazione.

“Dopo anni di mostre un poco puritane, per così dire in bianco e nero, avevo desiderio di cimentarmi con aspetti che fanno parte di me, del mio percorso, ma che ho avuto poche occasioni per coltivare: primo fra tutti l'erotismo” racconta Simone Menegoi “*corpo.gesto.postura* è stata l'occasione che attendevo. La progettazione della mostra, che mi ha impegnato per otto mesi, si è sviluppata in coerenza con l'incarico ricoperto per due anni in fiera (ndr il curatore ha co-

ordinato la sezione per 4m di Artissima, dedicata alle forme contemporanee della performance nel 2014 e 2015), rispolverando il mio interesse per quelle ricerche del secondo dopoguerra che concepiscono la scultura come estensione del corpo e il corpo stesso come scultura”.

Lo spazio centrale dell'area espositiva è stato immaginato per mettere in relazione e far dialogare opposti, dalla scultura figurativa greco-romana a opere scultoree più recenti, addirittura a corpi viventi, impegnati ad “attivare” le opere *in mostra*, come ben esemplificano la *Struttura* per parlare in piedi di Michelangelo Pistoletto (1965-1966), una sorta di transenna/sostegno metallico cui i visitatori hanno la possibilità di appoggiarsi durante la visita, *Einheitsstück* (1969) di Franz Erhard Walther, una banda di stoffa che due persone devono indossare intorno alla vita e mantenere tesa o *Elastic Test* di Apparatus 22 (2016), che richiede semplicemente di sostare in piedi in prossimità di un oggetto simbolico.

Accanto ai corpi dei performer o dei visitatori impegnati nella relazione con opere, che sollecitano diverse forme di partecipazione, si potevano incontrare *in mostra* corpi in gesso, cemento o bronzo: “una sorta di precipitato della



2\_ ↑  
 Man Ray  
 From the series les  
 mains libres, *Solitaire*,  
 1971  
 Plaster cast  
 2 Elements,  
 40 x 15 cm, each  
 Courtesy Private  
 Collection

figurazione in scultura in cui gli estremi, cronologici e stilistici, si toccano". Un gesso proveniente dall'Accademia Albertina di Torino, copia del Torso del Belvedere (prima metà del XIX secolo), rappresenta la statuaria greco-romana e la sua trasmissione come modello nelle Accademie fino a oggi. All'estremo opposto, *Nice Tits* (2011) di Sarah Lucas ci getta con asperità in un presente di persistente misoginia e disparità di genere: della figura femminile messa in scena al centro dell'arena non restano che i seni, moltiplicati come nel gioco di specchi di un peep-show, e un paio di stivali cuissard con zeppa. A partire da questo nucleo centrale, segnato da una intensa relazione corpo-scultura, che ha meraviglioso riverbero nelle fragili *Scarpette* (1968) in nylon



e filo metallico di Marisa Merz, la mostra si sviluppava in altre direzioni tematiche, che hanno a che fare con lo sguardo sessuato (gendered gaze), con il feticcio, l'evoluzione e il corpo opaco, che non manifesta, cioè, le proprie inclinazioni e vibrazioni, voltando le spalle alle regole del ritratto e allo sguardo dell'artista e del fruitore. Al *Nudo su fondo rosso* (1910-15) di Luigi Serralunga, con il suo atteggiamento ritroso di fronte allo sguardo maschile del pittore, rispondono la figura filiforme di Vanessa Beecroft (*Senza titolo*, 1994) con le spalle voltate a chi guarda e le fotografie di Carlo Mollino: una selezione di stampe a colori di nudi femminili di schiena che mostra quale cura l'autore ponesse nella ricerca di posture attraverso ripetizioni e variazioni.

3\_ ↑  
 Margherita Manzelli  
*Niente piante in  
 Pubblico - Antibiotici*,  
 1998, oil on canvas  
 90 x 212 CM  
 Castello di Rivoli Museo  
 d'Arte Contemporanea,  
 Rivoli-Torino  
 Gift Andrea Zegna  
 @Paolo Pellion



4\_ Luigi Serralunga  
*Nudo Su Fondo Rosso*,  
1910-15  
Oil On Canvas  
56.5 X 39.5 Cm  
©Tommaso Mattina  
Mef - Museo Ettore Fico



Le opere selezionate, disomogenee per tecnica, periodo e formato, condividono alcune caratteristiche di fondo: in primis il fatto di privilegiare il corpo nel suo insieme o nelle sue parti, comprese quelle considerate meno espressive, anziché concentrare esclusiva attenzione sul volto. L'accezione di corpo che al curatore premeva esplorare è infatti di natura non narrativa e anti-psicologica: Menegoi desiderava portare al centro dell'attenzione superfici relativamente opache rispetto alle intenzioni e agli stati emotivi del soggetto, talvolta sondando il limite fra animato e inanimato, fra statua come corpo vivente e corpo come statua, come dimostrano la fotografa torinese Silvia Reichenbach nei suoi Autoritratti (1996 e 2001) o Cristian Chironi nella stampa della serie DK (2009), in cui posa immo-

bile accanto a una scultura di Canova, la Danzatrice col dito al mento della Pinacoteca Agnelli, vestito da Diabolik, per l'occasione "ladro di aura", secondo la definizione del curatore. "Nel corso della carriera non mi è capitato spesso di lavorare con artiste donne e con progetti di auto-rappresentazione, così come di poter approfondire l'immaginario erotico omosessuale. In corpo.gesto.postura ne ho avuto l'occasione" prosegue Menegoi. "Mi sono trovato ad esempio di fronte alle stupefacenti opere di Pierre Molinier, o di Carol Rama con il suo erotismo aggressivo, trasgressivo e anticipatore. In Mostra ad Artissima mi ha permesso di lasciare un po' di zavorre e cominciare a esplorare questi aspetti". Interessanti, a questo proposito, le fotografie del duo tedesco Prinz Gholam (Stämme, 2003; Krähloh 3, 2005; Bras Noir e Lutte, 2006), che vibrano di una latente pulsazione erotica, mostrando i due performer tedeschi impegnati a replicare, in abiti e in contesti ordinari, alcune pose tratte dalla storia dell'arte. Notevoli le fotografie in b/n di Francesca Woodman (Providence, Rhode Island,

1975-78; Italy, May, 1977-78; Untitled, s.d.), ambiguamente sospese fra estasi e dolore, e il ricamo su tela di Ghada Amer (Pink Strokes, 2001), i cui i fili, lasciati penzolanti, rendono difficile riconoscere il soggetto, il profilo di una donna dalle gambe aperte che si masturba. Da Man Ray ad Anna Maria Maiolino, corpo.gesto.postura riesce a dar conto dell'ambizione del curatore: evocare il catalogo di gesti cui Jacques Rancière accenna descrivendo l'opera dello scultore Auguste Rodin, un tentativo di cogliere e fissare in scultura un'infinità di gesti comuni, anonimi, che non hanno ancora un nome e che attendono una definizione. Il progetto riesce inoltre a tener testa a una difficile sfida, portare una mostra articolata in una fiera vivacissima, dispersiva, affollata: grazie anche al progetto di allestimento, l'area dedicata a musei e fondazioni si percepisce come unitaria, aperta eppure avvolgente, capace di costruire un'isola di attenzione intorno a un tema quanto mai urgente, il corpo e tutto ciò che sulla sua superficie vibra, sollecita, pulsa, grida.